

DOMENICA DELLE PALME

28 marzo 2010

Letture del vangelo secondo Giovanni (Gv 11,55-57.12,1-11)

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: «Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?». Intanto i sommi sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunziasse, perché essi potessero prenderlo. Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Commento

Facciamo ingresso nella Settimana “autentica” con questo vangelo ambientato nella casa di Betania, la casa della dolcezza e dell'amicizia.

Nei giorni che precedono la sua crocifissione, Gesù cerca la casa degli amici per trovare conforto e forza per proseguire nel suo cammino verso Gerusalemme.

In questa casa sono tanti i personaggi che avvolgono l'intimità della cena, ma alla fine questa intimità ha un solo volto: quello di Maria. Tanti volti, ma un volto solo che capisce il mistero di Gesù.

- C'è il volto composito della folla, il volto della curiosità: “*Verrà, non verrà alla festa?*”. Alla fine più che vedere Gesù, ad essa interessa il miracolato (Lazzaro). È il mondo dell'immagine, della spettacolarità.
- C'è il volto dei sommi sacerdoti: quest'uomo intaccava il prestigio religioso, predicava la libertà da ogni pretesa di dominio. E, pur di salvaguardare interessi e prestigio, si uccidono i giusti.
- C'è il volto di Marta: Marta è un'amica, lei serve, ma forse l'amico aveva bisogno non solo di cibo, ma di essere ascoltato nella sua tristezza, ascoltato e capito.
- C'è il volto di Lazzaro: era uno dei commensali, ma rimane in silenzio.
- C'è Giuda Iscariota: con la scusa di difendere i poveri, con la scusa di difendere interessi giusti, compie un'osservazione critica sullo spreco di quell'olio profumato, ma in realtà gli interessava la cassa.

Forse anche noi ci ritroviamo proprio in qualcuno di questi volti anonimi ... interrogiamoci!

E se questa è l'ambientazione possiamo immaginare come doveva sentirsi solo Gesù: tante persone, ma in realtà egli era solo e incompreso con quello che portava nel cuore.

Ma ecco però il gesto luminoso di Maria, questa sua amica, che ha colto il mistero del suo cuore. E noi rimaniamo affascinati da questo gesto di gratuità, di amicizia concreta: gli altri curiosano, gli altri criticano, gli altri parlano, gli altri pensano alle cose (quante volte anche noi facciamo così!). Lei, invece, lo unge, lo profuma, lo ascolta nel suo segreto. È arrivata oltre, dice Gesù, lei ha visto più in là. In poche parole, Maria ha anticipato la bellezza della gratuità, che splenderà sulla Croce, quella che tutti insieme andremo a contemplare in questi giorni: le ferite che guariscono (*«Per le sue piaghe siamo stati guariti»*).

Questa donna è l'icona di ciascuno di noi: non dobbiamo essere uomini e donne di mercato, non uomini e donne della spettacolarità, non uomini e donne dell'organizzazione, non uomini e donne appiattiti dal fare, ... perché non c'è profumo in queste cose! Siamo invece invitati a vivere la gratuità, la sola che permette alla casa dell'umanità di riempirsi di profumo.

Ecco, Maria celebra in anticipo la Pasqua. La Pasqua infatti è proprio il contrario dello stare nell'aridità dei calcoli; essa avviene nello spreco dell'amore, nello spreco del cuore!

Preghiamo il Signore, perché in questi giorni santi radichi maggiormente in noi il desiderio e la forza per vivere una Pasqua così, per vivere una vita così!

Guai se cercassimo di entrare nel Mistero di Pasqua con l'intenzione di capire, di ragionare, di fare calcoli. Occorre non cadere in questa tentazione, ma avere l'animo dei piccoli, dei semplici, l'animo di chi si stupisce, è sorpreso, vede gli avvenimenti e mantiene la sua fiducia in Gesù e nelle sue promesse, attende con fiducia che si manifesti l'opera di Dio.

Di questa duplice meraviglia ci parla don Giovanni Moiola in una meditazione "Morì sotto Ponzio Pilato: scandalo o manifestazione divina?" che si trova raccolta nel libretto: "La parola della croce", ed. Glossa.

La meraviglia credente e la meraviglia incredula

Bisogna dunque fare attenzione che Dio, in Gesù, sceglie non una qualunque morte, ma questa morte: la morte del crocifisso.

C'è un senso di meraviglia, dunque, da recuperare di fronte a questa affermazione che può diventare banale. Gesù è morto per noi, ma che sia morto crocifisso non è una cosa puramente accidentale! C'è un senso di meraviglia da recuperare di fronte alla morte crocifissa di Gesù. Ma la meraviglia è un pochino sempre a doppio esito: c'è la meraviglia che vuol capire, che si lascia educare a capire. Quando Mosè vede il rovelto ardente nel deserto, dice: «Voglio avvicinarmi e vedere che cosa è questo». Vuole capire quello che vede. Oppure, nel c. 53 di Isaia, dove si parla di Yahwè, il coro a un certo punto domanda: «Chi mai avrebbe creduto? Noi l'avremmo considerato come un malfattore e invece ... ». Questo modo di reagire è il modo di meraviglia che vuol capire, che si lascia educare a capire.

E c'è invece la meraviglia che non nasce dall'intelligenza, cioè dalla volontà dell'uomo di capire, di piegarsi e di incontrare la verità o comunque ciò che gli si manifesta: ma è la meraviglia della ragione, che conduce a misurare questa cosa secondo il metro che sono io.

Questa meraviglia conduce all'incredulità e al rifiuto, mentre la prima conduce all'ammirazione, si lascia educare dall'avvenimento, si lascia piegare.

Possiamo fare la storia, allora, di fronte alla morte di Gesù non «in qualunque modo», ma alla morte scelta, la morte di croce, possiamo, dicevo, fare la storia di questa complessa meraviglia che ha due possibili esiti.

Il primo esito possibile è quello dell'intelligenza che si lascia educare a capire e quindi alla fine crede e dice: non avrei mai pensato questa cosa.

Il secondo è la meraviglia che dice: devo misurare io le cose come sono e, misurandole, cioè prendendo me come metro della cosa, dico: o questa cosa sta nel mio metro o non ci sta, e alla fine la rifiuta.

Croce di Gesù e mistero di Dio

La croce di Gesù, invece, rivela il mistero di Dio, lo fa vedere non come lo aspetteremmo, ma fa vedere che Lui è com'è: che Dio è Dio a modo suo e non a modo nostro, e che quindi anche noi siamo come non ci aspetteremmo di essere. Se, infatti, è vero il rapporto, da come è Dio in confronto a noi, risulterà anche come noi siamo.

Fa vedere dunque il mistero di Dio non come noi lo aspetteremmo: lo fa vedere misterioso, lontano da noi, diverso da noi. Ma non ambiguo. Misterioso non perché ambiguo ma perché, pur nella vicenda umana del morire in croce, egli ci rivela che non è come l'uomo e fino a che punto è vero che non sia come un uomo.

Ma non perché è strapotente o perché è più grande di noi, o perché ha i muscoli più forti dei nostri. *E' sul modo di amare che, in definitiva, si misura la distanza tra Dio e l'uomo.* Dio non è come l'uomo.

Noi diventiamo facilmente «difensori di Dio» (ci dice questa storia che abbiamo meditato in negativo) di fronte alla croce di Gesù.

Lasciamo che Dio si difenda da sé e ci dica che i nostri tentativi di difesa di lui sono troppe volte la

difesa di noi stessi, del nostro modo di ragionare, della nostra mentalità, di come la pensiamo e di come siamo, così che proiettiamo addirittura su di lui i nostri vizi, perfino i nostri difetti che ci sembrano anche virtù: una certa passione per la giustizia, una certa passione per la verità.

E meravigliamoci, invece, come coloro che hanno l'impressione di qualche cosa di insospettato che si comincia a vedere. In fondo, la lezione più grande, più interessante che potremmo ricavare e l'atteggiamento che dovremmo fare nostro è quello che leggiamo in Marco, al cap. 15, quando si parla della croce di Gesù: «I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce! Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui (la ragione che misura!) dicevano: Ha salvato gli altri, non può neanche salvare se stesso (l'incomprensione della condivisione che realizza lo scambio!). Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce perché vediamo e crediamo (se rientra nei nostri schemi e fa quello che diciamo, allora è potente! Ma che cosa è la potenza di Dio?). E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano ...

Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: Ecco, chiama Elia. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e postala su una canna gli dava da bere dicendo: Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce! Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Allora il centurione (e questo era un pagano che non ragionava come i Greci!), che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo (bisogna dunque fare attenzione anche alla maniera con cui il Crocifisso muore), disse: Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio!».

E' questa la meraviglia dell'intelligenza che conduce alla fede; l'altra è la meraviglia della ragione che conduce all'incredulità.